Anno 49.° N. 147
ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Telefono 4-59

Sabato 5 giugno 1915

I Parlamenti e i giornali di Londra e di Parigi

inneggiano all'Italia ed esaltano il discorso dell'on. Salandra

La grande impressione all'estero del discorso dell'on. Salandra

I commenti entusiastici dei giornali di Parigi

PARIGI, 4. — I giornali commentano con parole di vivo elogio il magnifico discorso pronunciato in Campidoglio dal Presidente del consiglio on. Salandra, discorso che riproducono per esteso.

Il « Gaulois » scrive:

« Mai dai tempi di Cicerone una parola più bella aveva risuonato sul sacro colle. Alla violenta fraseologia grossolanamente ingiuriosa di Bethmann Holweg, l'on. Salandra ha opposto tutta la finezza, tutta l'eleganza e anche l'eloquenza del genio latino e ciò con un sentimento di dignità nazionale e personale che contrasta singolarmente con la brutalità tedesca. L'on. Salandra è salito verso le altezze donde discopre tutto l'orizzonte politico, non avendo e non volendo avere l'eleganza infiammata di un D'Annunzio, ma quella di un uomo di Stato che discopre dinanzi agli occhi di tutti l'azione netta e leale e grandiosa dell'Italia.

Il « Petit Parisien » scrive:

« L'on. Salandra ha risposto dall'alto del Campidoglio alle ingiurie che Guglielmo e Francesco Giuseppe, Bethmann Hollweg e Tisza avevano prodigato al suo paese. Vi ha risposto con la dignità fiera e serena di un cittadino di Roma e di un vero uomo di Stato. In questa lotta verbale non è, nè il capo degli Hohenzollern nè il capo degli Asburgo che hanno avuto una bella parte. Ancora una volta la civiltà latina ha trionfato della coltura germanica.

La « Libre Parole » dice:

« Il discorso pronunciato dall'onor. Salandra in risposta alle requisitorie di Bethmann Hollweg e di Tisza è un bello squarcio di eloquenza. Bisogna anche dire che raramente la causa ha meglio sostenuto l'oratore ».

La stampa di Londra esalta l'eloquenza e il patriottismo dell'on. Salandra

LONDRA, 4. — Il « Daily News » scrive:

« Il poderoso eloquente discorso dell'on. Salandra, non soltanto demolisce completamente la calunnia che l'Italia abbia tradito i suoi antichi alleati, ma dimostra chiaramente il pericolo di cui la politica della Germania minaccia la civiltà. Nessuno stato potrà sentirsi sicuro, finchè la Germania, possedendo le risorse militari più vaste di quelle di qualsiasi altro stato, le adoperi per esercitare un protettorato su altro stato, le adoperi per un protettorato sul rimanente d'Europa ».

La « Morning Post » scrive:

« L'eloquente discorso del presidente del consiglio italiano, dal quale emergono le alte qualità dell'uomo di stato e la giustificazione della fede, dell'onore e del patriottismo degli italiani fa constatare che la condotta dell'Italia di fronte alle più ardue difficoltà è stata sempre strettamente corretta. Se la Germania e l'Austria si sono indignate per l'entrata dell'Italia in guerra non hanno da biasimare che loro stesse ».

« L'on. Salandra hà esposto al mondo il modo come la Germania ha trattato l'alleata e non è difficile immaginare come tratterebbe le altre nazioni se essa vincesse, le potenze che oggi sono in lega contro il suo intollerabile dispotismo ».

Il « Daily Telegraph » scrive:

« L'Italia, tutelando gli interessi dell'umanità come quelli che riguardano il suo avvenire, ha per opera dell'uomo glorioso passato, da prima denunziato il trattato che la legava alla Germania e all'Austria ed ha poi preso posto accanto alle potenze dell'intesa risoluta ad abbattere uno spirito che minacciava il benessere del mondo intero. Il risveglio dell'Italia sul quale non si erano mai avuti dubbi è ora un fatto interamente compiuto. La decisione di essa ha salvato la civiltà dell'Europa da un imminente pericolo. La Germania sapeva benissimo quale sarebbe stato l'effetto dell'intervento italiano; il prezzo che i due cospiratori consentivano di pagare per la neutralità italiana dimostra al mondo la misura dell'aiuto che l'Italia è capace di dare ».

Siamo grati

ROMA, 4. — « Rastignac » nella « Tribuna » così saluta l'on. Salandra:

« Il discorso di ieri chiude, per l'Italia, un periodo storico e ne apre un altro.

« Ed è bene che questo altro periodo storico sia stato inaugurato sul Campidoglio che fu, dalle origini di Roma, il tempio dei nostri iddii e il tempio delle nostre leggi.

« Ritorneranno vittoriosi i nostri eserciti dal campo. Ritorneranno trionfatrici le nostre navi dal mare. E risaliremo, con le bandiere dei nostri eserciti e delle nostre navi, il Campidoglio, divenuto ancora più fulgente della più grande luce e della più grande potenza della nuova Italia.

« Ma ricorderemo tutti la grande giornata di ieri, e la segneremo tra i fasti della nostra storia, come la giornata della nostra prima vittoria: la vittoria morale sulla mala fede dei nemici, prima che sulle loro male armi.

« E siamo grati al Capo del Governo italiano che di questa vittoria ci fa insuperbire in faccia al mondo ».

Le nobili dichiarazioni dei ministri alla Camera dei Lordi

LONDRA, 4. — (Camera dei Lordi) *Crewe rappresenta il ministro degli esteri in assenza di Grey sofferente agli occhi. Egli parla dell' intervento dell'Italia. Dice che l'azione italiana dimostra che le alleanze basate sulle esigenze politiche e non sulle simpatie nazionali o sugli ideali nazionali, non potevano far fronte ad una prova come la presente. L'Austria, dirigendo alla Serbia la nota che, come tutti sanno, fu la prima causa della guerra, non si degnò di dare alla sua alleata il menomo accenno d' informazione per questo argomento di suprema importanza. Le relazione fra l'Italia e noi, che siamo molto più insieme con lei impegnati su questa guerra, riposano su basi molto più salde.*

Come avviene tra le persone, così avviene tra le nazioni. Ve ne sono che esercitano un'attrazione indipendentemente dalle relazioni materiali o dai benefici positivi, ma in virtù del loro carattere. Per quasi cinquecento anni l'arte e le lettere italiane esercitarono un fascino particolare sugli inglesi. Durante tutto questo periodo non avvenne mai un conflitto con l'Italia, benchè non abbiamo mai marciato a fianco sul campo di battaglia. I nobili sforzi dell'Italia per la libertà, uniti, riscossero sempre la simpatia inglese. Mai figura più popolare passò per le vie di Londra, di quella di Garibaldi dopo il risorgimento italiano.

Crewe dichiarò infine che gli auspici sono buoni e che le due nazioni sperano di giungere, fianco a fianco ad un grande successo comune, definitivo.

Lansdowne dice, poi, che egli ed il suo partito appoggeranno nel modo più cordiale il Governo per condurre la guerra a felici risultati.

Lansdowne continua dicendo che fino dal principio della guerra ebbe la convinzione che era inevitale l'unione pure dei grandi partiti. Soggiunge che se gli incidenti che la provocarono non si fossero verificati, mai la fusione dei due partiti sarebbe ugualmente avvenuta e parlando forse per l'ultima volta a nome dell'opposizione assicura il Governo che essa appoggerà senza riserve le misure che si giudicheranno necessarie per condurre la guerra sino alla sua felice conclusione.

Premi ai combattenti

MILANO, 4. — Il sig. G. Matricardi di Suna (Lago Maggiore) mise a disposizione lire 10.000 che saranno divise tra i primi cinquanta soldati meritevoli di decorazione al valore.

— Il signor Giuseppe Clerici, noto industriale genovese offrì L. 50.000 che saranno suddivise tra quei cinque soldati che strapperanno sul campo, le prime cinque bandiere al nemico.

— Il signor Filippo Rampini, industriale bresciano, dispose acchè lire ottomila siano destinate alle famiglie bisognose dei militari e dei feriti in guerra e 2000 alle prime milizie nostre che entreranno a Trento ed a Trieste.

TREVISO, 3. — Il cav. Vittorio Pati — direttore della Compagnia Wilmink di Genova — ha messo a disposizione del sindaco di Motta di Livenza L. 1000 a favore di chi conquisterà la prima bandiera austriaca, accompagnando l'offerta con una nobilissima patriottica lettera.

Un'altra informazione sull'attitudine della Germania

ROMA, 4. — Il *Giornale d'Italia* reca:

« Un telegramma da Parigi conferma la notizia già inviataci da Zurigo, secondo la quale la Germania non avrebbe dichiarato la guerra all'Italia perchè desidera che l'Austria assuma la responsabilità delle operazioni sul nostro confine ».

216.770 tonn. di naviglio nemico sequestrate nei porti italiani

ZURIGO, 3. — Secondo il Lloyd germanico, 36 vapori tedeschi, che stazzano complessivamente 142.776 tonnellate, e 21 navi austriache del complessivo dislocamento di 73.895 tonnellate, sono internate nei porti italiani.

Per le famiglie dei richiamati

PALERMO, 4. — Il Consiglio comunale approvò all' unanimità l'erogazione di cinquantamila lire a favore delle famiglie dei richiamati. (Stef)

Il saluto ai soldati che partono

MESSINA, 4. — La partenza di un reparto di truppa è stata salutata da una imponente dimostrazione che ha accompagnato i militari alla stazione al canto di inni patriottici mentre dalle finestre e dai balconi si applaudiva entusiasticamente.

Le ultime notizie della guerra

I russi si ritirano da Przemysl per restringere il fronte

PIETROGRADO, 4. — *Un comunicato dello Stato maggiore dice:*

« Il 19 corrente la battaglia della Galizia è continuata con lo stesso accanimento su tutto il fronte della Vistola fino alla regione di Navorka sulla riva sinistra del San inferiore. Le nostre truppe, dopo una potente spinta il 2 corrente hanno sfondato definitivamente la dislocazione nemica e si sono impadronite di un settore e di una importante posizione che il nemico aveva fortificato nella regione di Roudnik, ove abbiamo fatto circa quattromila prigionieri e presi cannoni e numerose mitragliatrici.

« La nostra offensiva su tutto il fronte, fino alla foce della Vistola continua a svilupparsi con successo, visto che Przemysl, dato lo stato della sua artiglieria e delle opere distrutte dagli austriaci prima della capitolazione, era stata riconosciuta tale da non potersi difendere da sè stessa. Il suo mantenimento nelle nostre mani non era conforme allo scopo che avevamo fin dal momento in cui il possesso delle posizioni circondanti questa città a nord-ovest, facilitava la lotta sul San.

« Infatti, essendosi il nemico impadronito di Jaroslaw e di Radimno ed estendendosi sulla riva destra di detto fiume, il mantenimento di tali posizioni avrebbe costretto le nostre truppe a combattere su di un fronte disuguale e difficilissimo, aumentando di 35 verste ed esponendo le nostre truppe, occupanti queste posizioni, al fuoco concentrato della numerosa artiglieria pesante del nemico.

« Per questo abbiamo proceduto da qualche tempo ad asportare successivamente da questo punto diversi materiali tolti agli austriaci.

« Finito questo trasporto, abbiamo tolto il 2 le ultime batterie e la notte seguente le nostre truppe, conformemente agli ordini ricevuti, hanno abbandonato sui fronti nord ed ovest le posizioni che circondavano la detta città ed hanno formato ad est una dislocazione più concentrata. Gli attacchi che il nemico ha pronunciato fra Przemysl e il Dniester il primo corrente, sono stati respinti. Nella regione al di là del Dniester il nemico, che aveva concentrato nei pressi della città di Stryi importantissime forze, è riuscito a progredire sul fronte di Tismentitza e sul fiume Stryi, subendo però gravissime perdite e lasciandoci durante i nostri contrattacchi, mille prigionieri.

« Sulla Switza e sulla Lomnitza il 1.o corrente abbiamo premuto sul nemico e sulla Bistrytza abbiamo respinto con successi i suoi attacchi.

« Sugli altri settori del fronte in generale nessun cambiamento ». (Stef.)

Il comunicato tedesco sull'occupazione della demolita fortezza

GINEVRA, 4. — *Si ha da Vienna: « Un comunicato ufficiale dice che nella notte i tedeschi si sono impadroniti delle ultime posizioni sul fronte nord di Przemysl e sono penetrati nella città dalla parte settentrionale. Alle tre di stamane il nostro decimo corpo è entrato da ovest e da sud. I primi distaccamenti sono giunti nella grande piazza poco dopo le sei del mattino. Non si può ancora valutare l'importanza del successo. Durante la offensiva gli alleati nel settore del nord dello Stryi hanno catturato sessanta ufficiali 2175 soldati, 14 cannoni e trentacinque mitragliatrici ». (St.)*

La ripresa della fortezza smantellata di Przemysl da parte degli austro-tedeschi era preveduta nei dispacci ufficiali da Pietroburgo dei giorni scorsi. Il baluardo austriaco, conquistato dai russi nella loro terza profonda avanzata entro il territorio nemico, non è più che un mucchio di rovine, prodotte dalle artiglierie russe durante l'assedio e dalle mine austriache prima della resa, che ebbe una così grand'eco nel mondo.

Militarmente si tratta, dunque, soltanto della riconquista di una forte posizione difensiva per l'Austria, che le truppe russe — davanti allo sforzo maggiore fatto dagli eserciti combinati dei due imperi in questa guerra — hanno dovuto abbandonare, per concentrare le loro forze e opporre un nuovo argine formidabile all'avanzata del nemico.

La spiegazione chiara e serena con cui i telegrammi ufficiali da Pietrogrado riferiscono il rilascio di Przemysl ed il ripiegamento d'una parte del fronte, dimostra la tranquillità con la quale lo Stato maggiore russo considera l'esito finale di questa grande lotta impegnata nella Galizia.

Quando il terzo poderoso sforzo degli austro-tedeschi, per liberare la Galizia, dovrà avere nuovo grande alimento di uomini, che nè la Germania impegnata allora su tre fronti, nè l'Austria che ha esaurito tutte le giovani classi, potranno provvedere, la Russia sarà in grado di riprendere — come ha fatto in passato — con le immense risorse di truppe fresche che possiede, la offensiva.

La resistenza della Russia finirà per infrangere, nuovamente, l'urto dei nemici che devono difendersi sugli altri fronti, compreso il nostro, dai quali subiscono nuova, aspra, accanita pressione.

Il cerchio di ferro e di fuoco da cui è circondata la potenza militare austro-tedesca, isolata ormai dal mondo, è così saldamente temprato, da rendere sicura, immancabile, la vittoria dei popoli che combattono, con mirabile valore, per la redenzione dei loro confini e per l'indipendenza dei loro Stati, per la giustizia e per la libertà.

E sarà vittoria, non nostra soltanto, ma di tutto il mondo civile.

Nella Prussia e in Curlandia i russi ricacciano i tedeschi
Libau tagliata fuori

PARIGI, 4. — *Si annunzia da buona fonte che le truppe russe operanti a sud di Libau, tagliarono Libau da Memel, ricacciarono i tedeschi dalla loro base di terra e nello stesso tempo i russi s'impadronirono di Polanghen e della portata di Ruzzau, situata a sud di Libau. Un altro distaccamento russo si avvicina a Libau dal nord. Per tal modo Libau è strettamente circondata e non ha altra uscita se non quella sul mare.* (Stefani)

La grave situazione in Siria per il dominio ottomano
Le truppe disertano in massa

ATENE, 4. — *Si ha da Beyruth che le comunicazioni ferroviarie che erano state interrotte causa il trasporto di truppe dalla Siria che furono valutate a cinquantamila uomini con artiglieria, sono state riprese. Le truppe che si trovano atualmente in Siria, nella Palestina e nel Libano si eleverebbero a 16 mila uomini, poco disposti a partire per Costantinopoli. I soldati disertano in massa.*

« Un idroplano degli alleati volò sopra Nazareth. La partenza dalla Siria di sudditi degli Stati neutrali è proibita. Tale misura colpì ultimamente anche i consoli ed altri funzionari degli Stati neutri. Gli uffici postali e telegrafici con personale straniero furono soppressi ». (Stefani)

ATENE, 4. — *Attorno a Biphias il 30 maggio sono stati impegnati dei combattimenti, che sono riusciti sanguinosi per i turchi. I prigionieri confessano che i turchi subirono perdite valutate a ottomila uomini.* (Stefani)

Un vapore greco affondato da una mina presso Salvore

ATENE, 4. — Un vapore greco recantesi a Trieste, urtò in una mina presso Salvore, a tre ore di distanza da Trieste. Tutto l'equipaggio andò perduto, eccetto due persone, rimaste gravemente ferite.

Si tratta, secondo ogni probabilità, d'un vapore contrabbandiere.

Un profugo da Trieste ci narrava, a proposito del contrabbando che si esercitava in Adriatico prima della guerra, che molti commercianti specialmente ebrei polacchi, si sono arricchiti con i contrabbandi su larga scala favoriti dal governo austriaco.

Il modo di contrabbandare era semplice; tutti i bastimenti carichi di viveri provenienti dalle isole dell'Egeo, facevano apparire dalle loro carte di bordo, la destinazione per Venezia; ma appena giunti alla altezza di questa, facevano rotta per Trieste e molte volte trovavano al largo delle torpediniere austriache che li scortavano alla loro reale destinazione.

Un commerciante greco — i greci sono abilissimi in tale genere di operazioni — con un bastimento di 1500 tonnellate di farine, carrubbe, olii, ecc realizzò il favoloso guadagno di circa un milione e mezzo di lire!

Ma talora hanno potuto incontrare anche qualche mina, come nel caso presente, e colare nelle acque più profonde del golfo di Venezia.

Colonnello greco ucciso in Albania

ATENE, 4. — Il colonnello Banajotopoulos comandante della città di Corizza fu ucciso, mentre tornava da un giro nella provincia.

" Lutero si arma! „ avrebbe detto Benedetto XV

ROMA, 4. — L'« Agenzia Nazionale », occupandosi dell'atteggiamento della Santa Sede nella guerra, afferma che il Papa, il quale nella sua ultima lettera ha condannato i metodi di guerra tedeschi sui mari e in terra, avrebbe di questi giorni esclamato:

— E' Lutero che si arma!

L'Agenzia aggiunse:

« Non soltanto dunque una guerra a scopi politici, ma il protestantesimo che si arma ha dovuto considerare il Papa in quest'ultimo periodo ed è quindi ritornato alle tradizioni che della Chiesa cattolica, nella letteratura patristica nella letterale ed in quella canonica fanno « il campione del diritto e della giustizia ».

Il " Caporale degli Zuavi „
(Note e ricordi)

Il saluto cortese che ci viene dai fratelli di Francia in questa ora solenne italiana ricorre giusto nell'anniversario della gloriosa battaglia di Palestro, nella quale il valore del Gran Re valse a questi il grado di « caporale » degli zuavi, onore oggi offerto al nepote che si accinge a compire l'opera rimasta interrotta.

Il ricordo del caratteristico incidente della campagna non riuscirà ingrato.

Fu appunto di questi giorni che nei piani lombardi, italiani e francesi mischiavano il loro sangue nella lotta per l'indipendenza nostra: domani ricorre l'anniversario di Magenta, il 25 quello di Solferino.

Accettata con entusiasmo, condotta con slancio questa campagna di Italia nel 1859 fu per i francesi una guerra veramente popolare, e si svolse fra canti e sollazzi: « Giammai, ebbe a dire uno storico nostro, si videro uomini andare al fuoco con tanto buon umore ».

Il 10 maggio, Napoleone III lasciava Parigi fra un delirio di acclamazioni: la città era in festa: una folla innumerevole affluiva nelle strade; le case erano pavesate sino ai tetti. La carrozza dell'imperatore non poteva avanzare: si tentò staccarne i cavalli per condurla a braccia. A Marsiglia Napoleone s'imbarcò nel suo yacht la « Regina Ortensia »: il 12 maggio alle due del pomeriggio arrivava a Genova.

La superba città era pervasa dalla febbre patriottica: i reggimenti di turcos, di zuavi e di fanteria francesi sbarcavano su un tappeto di fiori che le signore gettavano dai balconi. I turcos e gli zuavi erano sopratutto gli eroi della festa. I primi, oggetto della curiosità generale, si accampavano alle porte della città in un bosco di cedri e di mirti. Li si andava a visitare e li si colmava di aranci, dei quali pile enormi si ammassavano dinanzi le tende. I soldati sfilavano con dei mazzolini nelle canne dei fucili. « Viva la guerra! », si gridava al loro passaggio.

Il pessimo tempo di quei giorni, che pare anche nella identità dell'odierno ricorso voglia sorriderci nel suo fato, non valeva ad intiepidire l'entusiasmo gioioso delle truppe.

« La gaiezza è all'ordine del giorno — scriveva il corrispondente di un giornale parigino. — Noi abbiamo fatto diciotto leghe sotto un vero diluvio. Tutte le cateratte del cielo erano aperte: i nostri soldati avevano l'acqua a mezza gamba, ma non per questo hanno smesso per un istante dal cantare e dal ridere. Notate che portano un peso di sessanta libbre, senza contare « il clarinetto », come essi dicono. I sentieri pieni di fosse e pozzanghere; ciascun uomo ha letteralmente dormito due notti nell'acqua. Nessun lamento, nessun mormorio.. »

Si cantava.... Si cantava la « Piemontaise »;

Salut aux hèros de la France!
Salut aux soutiens de l'honneur!....

Si bevevano — e come — i vini del paese amico, e si celebravano anche in canzoni:

Vive le vin d'Asti
Ah, sapristi!
Qui coule
Et qui roule.
Vive le vin d'Asti,
Qui vous rend le nez cramoisi!

Ciascuna arme aveva la sua canzone che squillava lungo la strada. Molto in voga allora il « Canto dei Turcos », in onore di Bourbaki, che risuonava contemporaneamente nei piani di Lombardia e nelle vie di Parigi.

Gli zuavi avevano il loro « Le Chacal », che si alternava con quello dei « Lascars » e quello dei « Cacciatori di Vincennes »: essi avevano ripreso baldanzosamente, toccando il suolo d'Italia, le gioiose tradizioni di Crimea. E, nonostante il fango e la pioggia, fu loro prima cura impiantare sul campo un teatro all'aria aperta. Mentre alcuni piantavano dei piuoli, altri allestivano le tele ed anche i costumi e le vesti allargando i pantaloni: erano distribuite le parti, ed in qualche ora la recita era approntata. Non mancavano gli affissi come questo:

THEATRE DES ZOUAVES
Premiere représentation de
« Une bonne raclèe »
(Una buona dose di legnate)
Drame ronflant en plusieurs actes et pas mai de coups de balais fort peu emprunlès à l'Opèra

Ou commencera par:
« Les bons lapins »
(I buoni conigli)
Vaudeville fèroce ornè de couplets à la choucronte sans l'art
« Intermède »
La cantinière du Règiment se fera la barbe sans miroir.

Il est permis de fumer dans la salle, En cas de pline le speclacle continuerà, mais les refraichissements seront supprimès

Prix des places: RIEN. Les entrèes de faveur sont gènèralement suspendues.

Questo originale programma era scrupolosamente eseguito, e il domani, autori, attori e spetattori andavano allegramente a farsi uccidere.

**

Presso Palestro gli austriaci in tre colonne avevano attaccato i nostri Piemontesi tentando spingerli al di là della Sesia: le due, di destra e del centro, furono gagliardamente respinte, mentre quella di sinistra sembrava avere vantaggio. Fu allora che il terzo zuavi, comandato dal colonnello de Chabron, della divisione d'Antemarre, che Napoleone III° aveva posto sotto gli ordini di Vittorio Emanuele, vedendo l'ala destra nostra in pericolo, traversando lo Scotti nonostante la profondità, assalì il fianco sinistro della colonna austriaca che venne così definitivamente posta in rotta ed inseguita sino al ponte della Bridda e al canale della Sassietta, ove la più grande parte dei fuggitivi vi perì affogata.

Vittorio Emanuele aveva dato prova di straordinario coraggio e di superbo valore combattendo fra gli zuavi, che

rimasero intontiti dalla sua intrepidezza e della sua audacia.

Ernest Laut racconta che, dopo la azione, parlandone questi con ammirazione fra loro in attesa della zuppa, un sergente propose il voto di un indirizzo a questo grandioso sovrano.

— Via! disse un altro sottufficiale, che vuoi che egli si faccia del tuo indirizzo?

— «Tonnerre!» riprese l'altro, sarebbe bene strano che non lo toccasse l'approvazione dei «zouzou».

— Un'idea! fece un terzo. Se noi lo nominiamo caporale?

La proposta fu approvata all'unanimità, e il più letterato del reggimento scrisse con la sua migliore calligrafia sur un bel foglio di carta:

«Per decisione del terzo reggimento dei zuavi, il nominato Vittorio Emanuele, professione: Re di Sardegna, è nominato alla unanimità caporale del detto reggimento»

Ciò fatto, una deputazione fu incaricata di presentare il brevetto al titolare. Ed il Laut aggiunge che quel giorno le marmitte del terzo zuavi furono abbondantemente provviste e il vino corse a fiotti nelle gamelle: il nuovo caporale aveva regalmente inaffiati i suoi galloni.

Ed oggi è il nipote del Grande che è lì sul campo, anche lui con l'arme in pugno, contro lo stesso nemico e che è a fianco dei fratelli di un dì e che riceve — prognostico felice — lo stesso titolo nobiliare.

Ma un'altra coincidenza storica si impone. Fu in questa stessa pianura lombarda che nel 1796 i soldati della armata d'Italia avevano anch'essi acclamato caporale il loro giovine generale in capo, Napoleone Bonaparte, che da allora in poi divenne «le petit caporal».

E' il terzo di una tale serie, Quegli che oggi viene insignito dalle armi di Francia del grado di «caporale».

S. DI LIBERTO.

L'Italia e la Serbia

Vi sono due documenti del «Libro Verde», il cui significato forse non da tutti è stato messo nel debito rilievo e che, mentre provano ancora una volta con quanta acutezza e quanto spirito di giustizia l'onorevole Sonnino affrontò il suo difficile compito, gettano una luce magnifica sul carattere dei rapporti tra l'Italia e la Serbia e sullo spirito di vera amicizia che il Governo del nostro Paese volle conservato alle sue relazioni con la prode Nazione balcanica.

Quando nel febbraio scoro, apparve manifesto che il Governo di Vienna tendeva ad eludere ogni richiesta del nostro Governo, fondata sui diritti che a noi derivavano dalla lettera e dallo spirito dell'articolo VII del Trattato di alleanza e che non vi era possibilità di addivenire a un equo componimento, l'on. Sonnino dette istruzione al duca Avarna di far chiaramente intendere alla «Ballplatz» che stando così le cose il Governo di Roma era deliberato da quel momento di trincerarsi dietro le precise disposizioni del detto articolo e di ritenere gravemente offensiva ai suoi interessi ogni ulteriore azione militare che l'esercito imperiale credesse di rinnovare contro la Serbia. E, perchè non vi fosse equivoco possibile, in un successivo telegramma l'on. Sonnino ribadì le sue precise intenzioni, spiegando che questa diffida doveva avere il chiaro significato di un «veto» opposto dall'Italia a qualsiasi altra nazione militare austro-ungarica nei Balcani.

L'on. Sonnino veniva così a tutelare gli interessi del nostro Paese, ritorcendo contro l'Austria l'arma di cui la «Ballplatz» si era ripetutamente servita contro di noi durante la guerra di Libia, quando le nostre esigenze militari e politiche ci avevano consigliato un'azione più direttamente minacciosa, che non fosse la guerra tripolitana, contro l'Impero ottomano; ma al tempo stesso con abile mossa diplomatico sagace veniva a coprire dello scudo d'Italia la piccola e indomita Nazione, esausta in quel momento, dopo il magnifico sforzo militare del dicembre e a rinsaldare i vincoli di solidarietà e di simpatia fra Roma e Belgrado.

L'Austria, che non poteva non prendere in considerazione la minaccia italiana, che, insieme con la Germania, per lunghi mesi ha cercato di allontanare, fu obbligata a rinunziare, nell'ora più pericolosa per la Serbia, a quella ripresa di offensiva che, assai probabilmente, nei momenti di stasi della formidabile lotta dei Carpazi, avrebbe potuto spingere avanti col suo peso schiacciante.

Tutto ciò con piacere abbiamo visto messo in luce per opera del suo corrispondente romano, nel *Times*, un giornale che, alle volte, si è mostrato più tenero delle eccessive pretese jugo-lave che delle legittime rivendicazioni nazionali italiane e delle nostre necessità di difesa militare in Adriatico.

Noi siamo sicuri che l'opera spiegata dall'on. Sonnino nell'interesse insieme del nostro Paese e della Serbia, non è sfuggita agli abili uomini politici di Nish, e abbiamo anzi ragione di credere che la constatazione di questi servigi resi al loro Paese dall'Italia sia stata quanto mai utile al pronto raggiungimento di quell'accordo sui rispettivi interessi dei due paesi nell'Adriatico, accordo del quale, anche recentemente la parola del signor Sazonoff ci ha dato la conferma.

Stretto dalla comune necessità di venire a capo della protervia del comune nemico, Italia e Serbia hanno ogni interesse a tenersi unite in questa storica ora della loro vita nazionale, tenendo fede ai patti conchiusi ed affrontando, a suo tempo, con spirito di equità e di rispetto per le mutue necessità, quei problemi che ancora, per avventura, non fossero stati completamente risoluti.

g. m.

Cinquantasei anni fa
Magenta - 4 giugno

Ricordiamo Magenta, di cui oggi ricorre il 56° anniversario, la grande battaglia in cui sangue francese, nobilissimo e plebeo corse a torrenti per la nostra indipendenza. Sorvoliamo sui particolari bellici di quella eroica giornata — noti a tutti — per rammemorare soltanto i nomi degli illustri ufficiali francesi che lasciarono sul campo la loro vita in difesa della oppressa latinità.

Essi furono il comandante Peisonet De Bellefonds; il colonnello Charlier; il generale Cler; il colonnello de Granet Lacroix de Chabrière; il generale Epinasse; il colonnello Drouhot; il tenente colonnello Menessier; il ten. colonnello De la Bonninière De Beaumont; il colonnello Luigi di Senneville; soldati questi illustri per avere rischiata la vita in altre famose battaglie, ad Alma, ad Internam, alla Cernaia, in Algeri, a Bona, ecc.; quasi tutti appartenenti alla Legion d'Onore; mentre con essi cadevano ben 43 ufficiali giovanissimi, in principio di carriera, e 194 restavano feriti; più 4198 uomini di truppa risultavano morti, feriti e scomparsi.

Il prezzo della sanguinosa vittoria di Magenta, nella quale i francesi ebbero tanta parte, fu Milano che gli austriaci demoralizzati, abbandonarono senza opposizione.

L'aspetto di Magenta, dopo la terribile lotta, appariva spaventoso. Le case erano forate e stritolate dai tiri dell'artiglieria. In certi luoghi intiere muraglie erano abbattute e giacevano nei giardini che ingombravano di pietre ammucchiate. Il campanile era rimasto in piedi, ma le palle da cannone vi avevano segnato la loro impronta. In questa piccola città Napoleone III° volle far sapere al generale Mac-Mahon che lo nominava maresciallo di Francia e Duca di Magenta; mentre nello stesso giorno per l'eroismo dimostrato nella recente battaglia, lo Imperatore innalzava pure alla dignità di maresciallo il generale Regnaud de Saint-Jean d'Anjely e creava generale di divisione il generale Wimpffen.

La Francia accolse con entusiasmo la notizia della memorabile vittoria conseguita contro le falangi austriache del generale Giulap; ed a Parigi acclamazioni unanimi alla Francia ed all'Italia, frementi di allegrezza, salutarono la grande giornata che saldava in eterno l'amicizia dei due popoli.

Il 7 giugno, nella chiesa di Notre Dame, per ordine del signor Rouland, che del ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, aveva luogo un solenne «Te Deum» cui assistettero la Imperatrice Eugenia, circondata dai membri della famiglia imperiale e dai grandi ufficiali della Corona e l'Arcivescovo di Parigi in persona.

Le strade e le piazze erano gremite di bandiere coi colori nazionali di Francia e di Sardegna e la folla, accorsa sul passaggio dell'Imperatrice, la coperse di applausi e di fiori.

Ricordiamo.

La Francia del '59, allato delle immortali memorie militari del passato e dei recenti trionfi di Alma, Inhermann, Traktir, Sebastopoli, scriveva nel gran libro della storia altri nomi gloriosi: Montebello, Palestro, Turbigo, Magenta, Solferino.

Ora il grande libro si riapre e forse altri fulgidissimi nomi stanno per scrivervi le armi italo-francesi, nuovamente alleate per difendere i sacri principi del diritto e della libertà.

Cronaca Provinciale

Il decreto per la mietitura e la trebbiatura dei cereali

ROMA, 4.0 — S. A. reale il luogotenente generale del Re ha firmato il seguente decreto:

ART. 1° — Ai fini di regolare il tempestivo raccolto dei cereali nell'anno in corso è data facoltà ai prefetti del regno di dichiarare con proprio decreto obbligatorio per i proprietari, enfiteuti, conduttori di fondi coloni e lavoratori del terreno comunque chiamati della rispettiva provincia, la prestazione dei quadrupedi, quella delle macchine, nonchè del personale e dei quarupedi e inservienti alle macchine stesse per la mietitura e la trebbiatura col diritto a congruo compenso e riservata la precedenza ai bisogni dei proprietari delle macchine, dei comuni e gruppi di comuni pei quali sia stata dichiarata l'obbligatorietà delle prestazioni.

Sono ad esse tenuti i proprietari enfiteuti, conduttori, coloni e lavoratori di ciascun fondo o podere pei giorni precedenti e per quelli susseguenti alla raccolta del proprio prodotto di cereali, a favore di altri fondi situati nel territorio dello stesso comune o di comuni limitrofi come agli articoli seguenti.

ART. 2° — Il sindaco giusta la disponibilità e i bisogni delle aziende agrarie del territorio comunale, esperiti previamente gli amichevoli accordi del caso, decide sulle richieste di prestazione e stabilisce chi a ciascuna di esse debba adempiere, ne determina le condizioni, i termini e l'equo prezzo, tenuto conto del tempo e delle spese di trasporto.

La decisione del sindaco notificata direttamente o a mano del messo comunale agli interessati è esecutiva. Contro di essa è ammesso ricorso entro due giorni dalla notificazione, solo per quanto riguarda la determinazione del prezzo. Il ricorso non ha effetto sospensivo.

ART. 3° — Sul ricorso di cui al precedente articolo decide in via definitiva una commissione presieduta dal giudice conciliatore e composta di due esperti in materia agraria, nominati uno per ciascuna delle due parti o in mancanza nominati dal pretore del mandamento. La stessa commissione decide in via definitiva su tutte le controversie che sorgono in dipendenza della prestazione compiuta.

ART. 4° — Il Sindaco si assicura anche a mezzo degli agenti comunali della esecuzione della propria ordinanza e fa accertare nei modi di legge le eventuali contravvenzioni. In caso di rifiuto o di persistente inesecuzione della prectazione il sindaco ha l'obblico d'informare d'urgenza la requisizione per l'esecuzione di ufficio a spese dell'inadempiente, senza pregiudizio dell'ammenda per la contravvenzione.

Le spese per l'esecuzione di ufficio sono liquidate e giudicate a norma dell'articolo 151 della legge comunale e provinciale. Le contravvenzioni sono punite coll'ammenda da lire 50 a 500.

ART. 5° — Il prefetto della provincia cura a raccogliere le informazioni e le proposte dei sindaci dei comuni per eventuali provvedimenti diretti a promuovere l'immigrazione temporanea di lavoratori nei comuni, ove sia accertata l'insufficienaz della mano d'opera locale per la raccolta dei cereali, nonchè ad avviare altrove la mano d'opera che risulti esuberante al bisogno.

Per tale sua azione il prefetto ha facoltà di costituire una commissione consultiva con i rappresentanti delle istituzioni e associazioni della provincia.

ART. 6° — L'applicazione di tutte le disposizioni precedenti è commessa ai prefetti delle provincie.

ART. 7° — I prefetti segnaleranno al ministro di agricoltura, industria e commercio gli enti e le persone che avranno più utilmente contribuito al raggiungimento dei fini eccezionali di pubblico interesse che il presente decreto si propone.

ART. 8° — Tutti gli atti dipendenti dalla esecuzione del presente decreto sono esenti dalle tasse di bollo e registro.

ART. 9° — Il presente decreto ha effetto dal giorno della sua pubblicazione.

Dato a Roma il 3 giugno 1915.

TOMMASO DI SAVOIA

Da MANIAGO
Una riunione di sindaci

Ci scrivono 3 (n):

Il Sindaco di questo Capoluogo ha invitato tutti i sindaci dei Comuni del Mandamento, i consiglieri comunali, i consiglieri provinciali e tutte le persone più ragguardevoli del Comune a una adunanza che verrà tenuta nella Sala Municipale il giorno di martedì 8 corrente alle ore due pomeridiane, allo scopo di concretare la costituzione ed il funzionamento di Comitati, per l'assistenza a famiglie povere di richiamati, e per quanto altro è domandato alla patria dalla generosità degli italiani.

Nutriamo piena fiducia che dati gli argomenti da trattare di vitale importanza per gran parte della popolazione nessuno vorrà mancare.

* Il Sindaco ha pubblicato un manifesto col quale avverte che fino a nuova disposizione viene sospesa la illuminazione pubblica e prescrive le norme relative a quella degli esercizi pubblici.

Da CIVIDALE
Santo desiderio d'una mamma

Signor Direttore,

Io vorrei che tutte le mamme italiane che sono rimaste solissime, perchè l'«unico» è partito per la guerra, io vorrei che queste mamme fossero invitate a entrare negli ospedali militari. Esse vi recherebbero un vantaggio straordinario — sebbene prive del diploma di infermiere — con la attività di buone massaie, con l'esperienza di cuciniere col talento e la pratica di guardarobiere. E accudendo con passione e tenerezza i soldati feriti, penserebbero che i loro figli nelle stesse condizioni sarebbero egualmente curati da altre madri, e con questa fede non piangerebbero più. Un appello dunque nel suo giornale.

Una mamma

La nuova Banca italiana di sconto

ROMA, 3. — Ieri, presso la sede dell'Associazione fra le Società italiane per Azioni, in Roma, ebbe luogo l'assemblea generale straordinaria della Banca Italiana di Sconto. Presiedeva il cav. Venzaghi avendo scusata l'assenza il senatore Guglielmo Marconi, presidente ecettivo.

Ad unanimità venne approvata la proposta di fusione della Banca Italiana di Sconto con la Società Italiana di Credito provinciale e con la Società Bancaria Italiana mediante la incorporazione di queste due Società alla Banca Italiana di Sconto.

Vennero per acclamazione nominati a presidente onorario il comm. avv. Cesare Rossi, già presidente della Società di Credito Provinciale, a membri aggiunti del Consiglio i signori comm. Pogliani e Rappaport. Il comm. Pogliani sarà l'amministratore delegato della Banca Italiana di Sconto che raggiungerà il capitale di settanta milioni.

Non mancò la nota patriottica per le elevate e vibranti parole dell'avv. Giuseppe Rossi, che suscitarono caldo entusiasmo.

La nuova Banca ha preso in eredità dal Credito provinciale l'idea di costituire una Sede in Trieste e la relazione della Banca Italiana di Sconto chiude con un patriottico accenno a tale iniziativa formando l'augurio, che è anche augurio di vittoria delle armi italiane, di poter presto fondare in Trieste quella sede che era stata fin qui vigorosamente avversata dal Governo di Vienna.

La media dei cambi

ROMA. 4 — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 3 giugno 1915: Parigi denaro 109 06 — lettera 09.63 — Londra den. 28.35 lettera 28.48 — Berlino denaro manca lettera manca — Vienna denaro manca lettera manca — New York denaro 5 91 lettera 5.97 — Buenos Ayres denaro 2.45 — lettera 2.48. — Svizzera denaro 111 99 lettera 112.61.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm. del giorno 5 giugno 1915: Franchi 109.16 1/2 — Sterline 28.38 — Marchi manca — Corone manca — Franchi svizzeri 112 30 — Dollar 5,94 — Pesos carta 2,46 1/2.

CRONACA GIUDIZIARIA
Tribunale di Udine

Presidente: Antiga — giudici: conte Arnaldi e cav. Cavarzerani — P. M. Algise — cancelliere: Casadei.

Il fallimento della Cassa rurale di prestiti di S. Maria Maggiore di Cordenons

Il fallimento della Cassa rurale di Santa Maria di Cordenons suscitò una infinità di commenti.

Gli amministratori vennero deferiti al Tribunale di Udine, ma la causa fu rinviata alle prime udienze per ragioni di competenza.

Ieri mattina la causa era di nuovo in ruolo. Ecco l'atto d'imputazione:

De Anna Sacerdote Valentino di Domenico di anni 37 nato a Travesio — Raffin Osualdo di Pietro di anni 36 di Cordenons contabile, detenuti;

Brunetta Damiano fu Luigi di anni 73 agente di Cordenons — De Piero Angelo fu Pietro di anni 82 contadino — Celeprin Giovanni fu Antonio di anni 51 — Morinz Luigi di Santo di anni 45 villico — Romanin Angelo fu Giuseppe di anni 55 villico — Gardonio Matteo fu Osualdo di anni 60 — Martin Antonio fu Giovanni di anni 54 calzolaio — Del Pup Luigi fu Antonio di anni 61 villico — Zezio Pietro fu Giacinto di anni 42 mugnaio tutti liberi e tutti di Cordenons sono imputati: i due primi per avere il De Anna quale socio presidente della Cassa Rurale di Prestiti di S. M. Maggiore di Cordenons in nome collettivo, ed il secondo quale socio cassiere della stessa società, cagionato, con dolo, in seguito a operazioni fraudolente quali la ritenuta ed il risconto di una ingente quantità di cambiali estinte e rinnovate e le falsificazioni dei libri, registri bilanci e situazioni, il fallimento della Società dichiarato con sentenza 26 febbraio 1914 dal tribunale di Pordenone, durante la loro gestione.

Gli altri non per parte del C. P. di Commerciò, non esercitato quali amministratori mai neppur la loro vigilanza speciale di parte ai terzi depositanti, ed agli istituti che fecero il risconto e ciò dal 1904.

La P. C. è rappresentata dagli avvocati Bertacioli e Cristofori.

I due detenuti sono difesi dagli avvocati Levi, Centazzo e Turco; gli altri dall'avv. Rosso di Pordenone.

Prima che cominci lo svolgimento della causa l'avvocato Levi chiede che venga chiamato ad assistere al processo il ragioniere Cella.

L'avv. Rosso solleva vari incidenti. Chiude dicendo che la causa degli imputati difesi da lui, quelli a piede libero, venga svolta innanzi al Tribunale di Pordenone e da ultimo chiede che per i suoi difesi venga dichiarata estinta l'azione penale in seguito alla amnistia.

Lo svolgimento degli incidenti occupò tutta l'udienza antimeridiana.

Nella udienza pomeridiana l'avvocato Bertacioli confutò le ragioni dell'avvocato Rosso.

Il Tribunale pronunciò ordinanza che dichiara assolti gli imputati a piede libero per estinzione dell'azione penale in seguito alla ultima amnistia, rimette all'udienza pomeridiana (ore 14.30) odierna la decisione per la richiesta della presenza del rag. Cella.

Cronaca Cittadina

Echi dell'affare dei pompieri
Una dichiarazione del dottor Del Torso

Udine 3 giugno 1915

Ci comunicano la seguente inviata anche al «Corriere del Friuli»:

«Con mia lettera del 31 maggio, pubblicata nel «Corriere» del primo giugno, ho fatto presente come prima che l'ing. Cantoni mi richiedesse delle prestazione di servizio colla mia automobile, avevo presentata domanda al *Ministero della Guerra* per essere nominato ufficiale della milizia territoriale; così che, pur aderendo alla richiesta dell'ing. Cantoni, lo avvertivo che il detto servizio lasciava, e doveva lasciare impregiudicati i miei doveri militari.

Il «Corriere» ha creduto di poter osservare che «quanto alla mia do«manda di essere nominato ufficiale «nella milizia territoriale, l'esenzione «che per me si chiedeva (al distretto «di Sacile) avrebbe servito in ogni «caso, anche se fossi stato ufficiale, «perchè non cessavo di appartenere «alla terza categoria».

Sapevo che ciò non era conforme al vero, e che cioè l'ufficiale della territoriale non può essere dispensato, se non dopo che abbia compiuto il servizio obbligatorio di prima nomina, e che mentre la dispensa per i soldati della territoriale viene chiesta ed accordata dal *Distretto Militare*, quella per gli *Ufficiali* non può essere accordata che dal *Ministero della Guerra*; ma per trovare le disposizioni specifiche ho dovuto fare le opportune ricerche presso il Distretto di Sacile e tardare così fino ad oggi per rettificare il commento del «Corriere».

Ora dunque sono in grado di dirle che quanto ho testè affermato è esposto nel Regolamento contenente le «Di«sposizioni riguardanti le dispense «dalla chiamata alle armi dei milita«ri in congedo illimitato che coprono «determinati impieghi e nelle Istru«zioni per l'applicazione del suindi«cato regolamento»; così che posso dichiarare in via assoluta che il servizio, io era disposto a farce, *ne poteva sospendere la mia domanda già in corso nè poteva in qualsiasi caso dispensarmi dal prestare quel servizio di ufficiale della milizia territoriale, che stavo, rimanevo e rimango in attesa di poter assumere*, e che mi darà modo di servire il mio paese anche nel caso che la mia classe (1876 III categoria) non venga chiamata alle armi.

Voglia pubblicare quanto sopra ecc. ecc.

ENRICO DEL TORSO

Scuola elementare di tirocinio
Esami

Gli esami di maturità nella Scuola Elementare di Tirocinio incominceranno il giorno 9 alle ore 9 nel locale del Collegio Zitelle.

Nello stesso giorno, nella stessa ora e nello stesso locale incominceranno gli esami di compimento per la terza classe e di promozione per le alunne della quarta e della quinta.

Pro feriti in transito
Pro feriti di passaggio alla Stazione

Sotto gli auspici della Croce Rossa Italiana (Sezione di Udine) e sotto la dirigenza della marchesa Costanza di Colloredo Roberti di Castelvero si è costituito in Udine il Comitato per l'assistenza ai feriti in transito per la nostra stazione ferroviaria.

Il Comitato, nei limiti delle oblazioni che riceverà, provvederà il possibile conforto ai valorosi fratelli.

Le oblazioni «pro feriti in transito» dovranno farsi presso il signor Ugo Camavitto, Via Zanon 4 e delle stesse sarà giornalmente dato elenco alla stampa per la pubblicazione.

Offerte pervenute (1.o elenco);

Marchesi Paolo e Costanza di Colloredo lire 100 — Giuseppe e Francesca Nimis lire 50 — Alessandro e Lea Nimis lire 50 — Senatore co. di Prampero lire 100 — «Patria del Friuli» lire 25 — cav. Arturo Malignani lire 50 — Anna Camavitto lire 25 — Ida Camavitto lire 25 — Domenico e Camilla Pecile lire 100 — Famiglia Spezzotti lire 50 — Tullia Lupieri lire 25 — dottor cav. Flavio Berthod (1.a offerta) lire 20 — Arturo Milani lire 20 — Maria ed Elio Pellas lire 20 — avvocato Pietro Linussa lire 20 — Lunazzi Pio lire 2 — cav. Dante Linussio di Tolmezzo lire 20 — contessa Angelina de Puppi lire 10 — contessa Maria de Puppi lire 10 — contessa Elisa de Puppi lire .10 — Leonardo e Rina Rizzani per un triste anniversario lire 200 — Libero e Francy Fracassetti lire 10 — contessa Angela del Torso Romano lire 100 — contessa Margherita Gropplero (1.a offerta) lire 10 — N. N. lire 5 — Totale L. 1107.

Bollettino militare

Bernardinis Armando e Alciati Lorenzo allievi nominati al grado di sottotenente in servizia attivo permanente nell'arma di fanteria con la destinazione all'VIII° Alpini, si presenteranno il 7 corrente al deposito del rispetlivo reggimento.

I seguenti militari in congedo, ascritti alla milizia territoriale sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, arma di fanteria. Essi si presenteranno alla sede del distretto cui sono destinati per mobilitazione il mattino del 10 giugno, per assumere il servizio di prima nomina nei riparti di milizia territoriale ivi costituiti:

Mini avvocato Alberto per mobilitazione all'8° Alpini — Bellavitis avvocato Mario per mobilitazione al distretto di Sacile; Periz Leone, per mobilitazione all'8. Alpini.

I seguenti medici civili sono nominati ufficiali medici di complemento e si presenteranno alla direzione di Sanità il mattino del 7 giugno corr. per essere inviati alla loro destinazione di mobilitazione: col grado di maggiore medico: Pennato Papinio e Chiaruttini Ettore: col grado di capitano medico: Ceroni Giovanni, Luzzatto Oscar, Tami Ascanio, Springolo Antonio, Angelini Corradino e Chiaruttini Ugo, tutti del distretto di Sacile. Si presenteranno alla direzione di Sanità del VI corpo d'armata.

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

il nipote di Destremm. Un'ora dopo Feliciano giungeva davanti a questa stessa casa, in un superbo coupè e domandava di parlare a Destrem.

Una vecchia domestica, che accorse alla strappata di campanello, gli rispose:

— Il padrone è partito tre buoni quarti d'ora fa per un viaggio.

— Sapete dirmi quando tornerà?

— No, signore.

Feliciano riprese malcontento la via verso il centro di Parigi. Questa improvvisa partenza di Destrem lo inquietava. Si mise in cerca di Boisgrimaud per saperne qualche cosa, ma per tre o quattro giorni non lo potè incontrare.

Ma un avvenimento tanto terribile quanto impreveduto venne ad un tratto ad interrompere tutti gli intrighi ed a distruggere tutte le speranze.

Quattro giorni dopo la visita al tutore di Margherita, Boisgrimaud passeggiava a fianco di D'Arlac sul boulevard dei Cappuccini, andando su e giù dalla piazza dell'Opera al crocicchio di via Caumartin.

— Ditemi, Boisgrimaud, non è Bourgochon quegli che mi è passato or ora vicino? — domandò D'Arlac.

— Si, amico mio, è proprio Giulio Bourgochon in persona, il nipote del signor Destrem.

— Si tengono il broncio fra loro.

— Non così veramente, a quanto si dice, ma si trattano con molta freddezza.

— E che fa?

— Lo vedete, fa delle sigarette.

— Questa non è una professione.

— Eppure non credo che ne abbia un'altra.

Quel Bourgochon di cui parlava D'Arlac, era uno strano individuo. Sebbene si fosse quasi al principio dell'inverno, quel giorno faceva un caldo snervante e faticoso; e bisognava proprio che Giulio Bourgochon fosse un gran freddoloso o si trovasse ben in cattive acque per vestire in modo da attirare l'attenzione dei passanti.

Egli vestiva, infatti, uno di quei pesanti ed interminabili soprabiti di panno rigato ed ordinario di cui gli inglesi hanno inondato la Francia. I due capi di una cintura cubita di dietro gli pendevano lungo i fianchi, dandogli l'aria di uno uscito dall'Ospedale; e richiamavano in mente il sopranome convalescente che questo disgraziatissimo abito conserverà sempre, malgrado l'ostinazione dell'Inghilterra a farci adottare, in un co' suoi panni, il nome ridicolo e disarmonico di ulster.

— Vestito in quel modo in questa stagione? — osservò D'Arlac. — E' dunque proprio rovinato?

— Completamente.

— Ma come?

— A poco a poco, senza scosse, in causa di un esaurimento naturale dei suoi fondi, i quali non erano sufficienti a quel sistema di vita che egli si era scelto.

— E non fa nulla?

— Assolutamente nulla. Egli è il più meraviglioso indolente dei nostri tempi. Io mi stupisco, anzi, di vederlo passeggiare.

— Ciò è strano, disse d'Arlac. In collegio egli fu il mio compagno di scuola e allora non era nè negligente nè privo di intelligenza.

— Ebbene, mio caro, dacchè egli vive nella società non si è mai acconciato a far qualche cosa, o se egli ha ostretto le sue dita a lavorare non fu che per preparare delle sigarette.

— Ma davvero!

— Sì e vi so dire che in questa arte egli è più che maestro. Ecco, guardatelo in questo momento è tutto penetrato dalla importanza della sua unica occupazione.

Bourgachon si era fermato. Egli cavò di tasca un libretto di carta da sigarette. Lentamente e con molta destrezza ne strappò un fogliolino che piegato per metà, fu riempito da una presa di tabacco secco, ma non in polvere. Poi con un adattomovimento dei due indici Bourgachon distribuì saggiamente l'erba di Nicot su tutta la lunghezza della carta. Ciò fatto sempre immobile ed assorto nella sua operazione, egli cominciò a far girare dapprima lentamente poi con energia crescente il tabacco nel fogliolino, e finalmente con un sapientissimo colpo del pollice — disperazione dei novellini — sovrappose un lembo della carta all'alro e cessò dal movimento di rotazione. La sigaretta era fatta, perfetta, lunga, cilindrica, non panciuta, di una forma irreprovevole.

Vedendo che d'Arlac sorrideva, Boisgrimaud gli disse: — L'operazione non è ancora finita.

— Non mi pare che gli resti altro a fare che di accendere la sigaretta.

— Appunto; ma anche questa è una operazione assai più complicata di quello che credete.

Bourgachon, che non immaginava di essere osservato, levò tranquillamente di tasca un astuccio da zolfanelli, contenente un cordone d'esca gialla; accese metodicamente il fosforo, che diede fuoco alla sua volta al cotone. Con un'aria convinta egli scosse vivacemente l'esca onde farla bruciare più presto, poi la mise a contatto della sigaretta che stringeva fra le labbra e le dita della mano sinistra.

Finalmente, dopo di avere aspirato a lungo tre volte, aprì la bocca lasciando sfuggire una grossa nuvola di fumo bianco, contemplò la cima ardente del suo piccolo capo d'opera, se ne mostrò soddisfatto, continuò a fumare, spense l'esca con una chiusura meccanica della quale pareva orgoglioso e riprese la passeggiata con passo lento e misurato.

— Ed ecco finito — disse Boisgrimaud.

Mariammini Federico militare laureato in medicina e chirurgia del distretto di Sacile è nominato sottotenente medico di complemento. Si presenterà alla Direzione di Sanità in Bologna.

Barbacetto Guido militare di truppa del distretto di Sacile e Rizzo Pietro militare di truppa in servizio al 1° fanteria del distretto di Sacile, sono nominati sottotenenti di complemento di sussistenza e destinati al Panificio di Bologna, ove si presenteranno il mattino del 7 corrente.

Voleva avvelenarsi

Ieri sera alle ore 21 venne accompagnata all'ospedale e poi trattenuta certa Amelia Marchetti di anni 28 da Gemona, ma domiciliata a Udine.

Essa aveva tentato di avvelenarsi ingoiando una buona dose di sublimato corrosivo.

Il dottor Bagolan le praticò la lavatura dello stomaco e poi la trattenne nel Pio Luogo.

La Marchetti è.... dedita ai facili amori e pare che le tristi condizioni della sua vita l'abbiano spinta al tentativo di suicidio.

Gravissima disgrazia

Ieri a mezzogiorno venne trasportato all'ospedale Ducillo Gervasi di Guglielmo di anni 12 proveniente da Buttrrio.

Il dottor Bagolan gli riscontrò una grave ferita lacero-strappata al capo con ampio decollamento della galea, e minaccia di commozione cerebrale.

Il povero ragazzo era stato investito a Buttrio da una automobile.

Beneficenza

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte del compianto Tonin Rizzani, il signor Biagio Pecile, per onorare la indimenticabile Sua memoria, elargì come di consuetudine la somma di lire 100 a favore della Società Protettrice della Infanzia per un letto alla Colonia Alpina.

Gratissima per il generoso atto, la Presidenza dell'Ente beneficato vivamente ringrazia.

Onoranze funebri per la Società Protettrice della Infanzia: In morte di Leonardo Rigo: Laurenti Lorenzo e consorte lire 5.

Teatro Minerva
Cinema Splendor

Programma per oggi e domani:

« Una gita sul lago di Garda » — interessante film dal vero.

« Colei che tutto soffre » — emozionante dramma in quattro parti edito dalla casa Gloria di Torino. Interpreti principali Mario Bonnard e Maria Caterini.

« Quei cari fanciulli » commedia brillantissima.

Il teatro si apre alle ore 18.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'AVANZATA NELLA VALLARSA DEL TRENTINO

Due forti ridotti al silenzio, due gravemente danneggiati

Combattimenti sul medio Isonzo - Monte Nero in nostro saldo possesso

Sul resto del fronte continua il movimento in avanti

ROMA, 4. — COMANDO SUPREMO — 4 GIUGNO 1015

LUNGO TUTTA LA FRONTIERA DEL TIROLO E DEL TRENTINO NON SI EBBERO COMBATTIMENTI DI QUALCHE IMPORTANZA.

IN PROSECUZIONE DELLE OPERAZIONI DIRETTE VERSO ROVERETO ABBIAMO OCCUPATO LE LOCALITA' DI MATASSONE E VALMORBIA NELLA VALLARSA.

LA NEBBIA OSTACOLO' IL TIRO DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE DELL'ALTIPIANO DI ASIAGO. VENNE PERO' CONSTATATO CHE, OLTRE ALL'AVER RIDOTTO AL SILENZIO I FORTI AUSTRIACI DI LUSERNA E SPITZ VERLE, I NOSTRI CANNONI HANNO SERIAMENTE DANNEGGIATO I FORTI DEL BELVEDERE E BUSA VERDE.

NELLA CARNIA L'AZIONE FU LIMITATA A FUOCO DI ARTIGLIERIA. VENNE ACCERTATO CHE LE NOSTRE BATTERIE RIDUSSERO AL SILENZIO UNA BATTERIA AL PASSO DI MONTE CROCE CARNICO, SMONTANDO DUE PEZZI E DANNEGGIANDONE ALTRI DUE.

SUL MEDIO ISONZO LA NOSTRA AZIONE OFFENSIVA DIRETTA CONTRO LE PROPAGGINI DI MONTE NERO SOPRA TOLMINO HA URTATO CONTRO DIFFICOLTA' GRANDI DI TERRENO E FORMIDABILI TRINCERAMENTI OCCUPATI DA NUMEROSE FORZE AUSTRIACHE CON MITRAGLIATRICI ED ARTIGLIERIA.

SI E' COMBATTUTO OFFENSIVAMENTE L' INTIERA GIORNATA DEL 3 GIUGNO CON VARIE ALTERNATIVE, MA LA SOMMITA' DEL MONTE NERO E LE SUE FALDE SONO SEMPRE IN NOSTRO SALDO POSSESSO. LE NOSTRE PERDITE NON SONO GRAVI.

IL COMBATTIMENTO CONTINUA CON RINCALZO DI TRUPPE FRESCHE PER DECIDERE L'AZIONE.

SUL RIMANENTE CONTINUA IL MOVIMENTO IN AVANTI.

CADORNA

La brillante azione in Val d'Inferno

Un sottotenente e un caporale degli alpini decorati

" I luma fait pulissia „

ROMA, 4 (rit.) — (Uffic.) *S. M. il Re che percorre continuamente il fronte nelle varie zone, ha avuto occasione di venire a conoscenza, tra i molti altri, di un bell'episodio delle nostre splendide truppe alpine. Si tratta di un'azione di valore, compiuta da un plotone alpini del battaglione Dronero, al passo di Valle d'Inferno, alla testata di Val Degano. Condotto dal sottotenente di complemento Pietro Giacchino di Pinerolo, il plotone si slanciò di notte, di propria iniziativa, alla conquista di una trincea occupata da forze austriache superiori. Ferito gravemente al braccio sinistro, il tenente Giacchino non desisteva dallo incuorare i propri soldati, dando loro mirabile esempio di sangue freddo e di coraggio. Prese allora il comando un caporal maggiore, che venne ucciso. Un altro caporal maggiore, Antonio Vico, prese a sua volta il comando del plotone e, sebbene ferito al braccio destro, lo guidò animosamente all'assalto. Penetrati con impeto nelle trincee, i bravi alpini uccisero 25 austriaci ed altri ne fecero prigionieri; pochi riuscirono a fuggire. Il caporal maggiore Vico riassunse poi con questa frase in dialetto piemontese, la brillante azione compiuta da lui e dai suoi camerati:* « I luma fait pulissia » (Abbiamo fatto pulizia).

S. M. il Re di motu proprio volle conferire le medaglie di argento al valor militare al sottotenente Giacchino e al caporal maggiore Vico. La medaglia al sottotenente Giacchino fu consegnata personalmente dal Sovrano; quella al caporal maggiore fu consegnata all'ospedale ove è degente, da S. E. il tenente generale Porro, il quale pronunciò nobili parole, dando all'eroico militare il bacio che l'esercito dà ai suoi figli valorosi.

« L'episodio del passo di Val d'Inferno non è d'altronde che uno dei moltissimi che si sono avuti finora, i quali confermano ampiamente l'altissimo spirito di tutte le truppe. Queste si conducono ovunque magnificamente; vanno al fuoco con coraggio sereno, con sapiente tenacia, con impeccabile perizia, con salda disciplina. Ufficiali e soldati danno prova di un ardore lodevolissimo e si battono con entusiasmo, affrontando lietamente disagi e fatiche; e si mostrano insieme degnissimi della fiducia in loro riposta dal Re e dalla Patria ». (St.)

Il "Temps„ commenta il discorso di Salandra

PARIGI, 5. (ore 0.30) — *Commentando l'eloquente discorso di Salandra il* Temps *scrive:*

« Le ingiurie che i due imperi centrali rovesciarono sull'Italia dopo avere invano tentato di sedurla e farla cadere nei loro agguati sono illustrate dalle parole che lord Crewe pronunciò ieri alla Camera dei lordi. L'azione dell'Italia dimostra che l'alleanza basata sulle esigenze politiche e non sulle simpatie nazionali non potevano far fronte ad una prova come la presente.

« Infatti al momento che il popolo ebbe la coscienza della violenza che Buelow tentava di fare ai suoi sentimenti ed ai suoi interessi, la nazione si sollevò come un solo uomo. Essa avrebbe imposto la sua volontà al governo, se questo non avesse compreso tutta l'estensione dei suoi doveri verso la nazione. E' così che l'unanimità degli italiani conduce sicuramente il paese sulla via del diritto e della giustizia verso il compimento dei più alti destini della patria ».

Un sottomarino affondato da un piroscafo mercantile

LISBONA, 4. — *Secondo un giornale, il piroscafo* Demararu, *viaggiante da Liverpool a Lisbona, cannoneggiò il periscopio di un sottomarino che lo inseguiva. Il sottomarino disparve, lansciando la macchia d'olio.*

Perchè i russi lasciarono Przemysl

La fortezza non esiste più

PIETROGRADO, 4. — *Commentando l'abbandono di Przemysl, il* Nowoje Wremia *scrive:*

« Non bisogna dimenticare che la fortezza di Przemysl, demolita prima dagli austriaci, poi da noi, non è ora un punto d'appoggio importante, ma una semplice città come Jaroslaw od Elarmow, passate di mano in mano. Przemysl non esiste più ».

Il Recht *afferma che lo sgombero di Przemysl fu deciso appena le operazioni del nemico presero il carattere di agguato che si voelva tendere su questo punto. A dogni modo tale abbandono non danneggia la situazione strategica.*

PIETROGRADO, 4. — *Secondo informazioni complementari, i russi, prima di abbandonare Przemysl fecero saltare e distrussero tutte le costruzioni e le opere atte ad essere utilizzate a difesa della piazza.* — (Stefani)

La guerra sul teatro occidentale

Progressi francesi nel Labirinto

PARIGI, 4. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

« All'est dello zuccherificio di Souchez la nostra truppa, progredendo verso il villaggio di Souchez, prese una osteria isolata che il nemico aveva organizzato ed ha fatto una cinquantina di prigionieri e prese tre mitragliatrici.

« Le nostre truppe hanno realizzato nuovi progressi anche nel Labirinto.

« Sul rimanente del fronte combattimenti di artiglieria ».

Ventinove aeroplani francesi bombardano il quartier generale del principe imperiale tedesco

PARIGI, 4. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

« Nulla da segnalare, tranne un nuovo progresso delle nostre truppe nel Labirinto a sud-est di Neuville-Saint Vaast.

« Ventinove aeroplani francesi bombardarono stamane, fra le quattro e le cinque il quartiere generale del principe imperiale di Germania e lanciarono 178 proiettili, di cui molti raggiunsero il loro obbiettivo e parecchie migliaia di freccie. Gli aeroplani furono fortemente cannoneggiati, ma tutti ritornarono incolumi ».

Scambio di cordiali telegrammi per il genetliaco del Re d'Inghilterra

PARIGI, 4. — In occasione del genetliaco del Re d'Inghilterra, il Presidente Poincarè ed il ministro Millerand scambiarono con Re Giorgio telegrammi di simpatia.

Poincarè telegrafò:

« Colgo con vivo piacere la fortunata occasione del genetliaco di Vostra Maestà per espirmere i voti che faccio di tutto cuore per la sua felicità, e quella della sua augusta famiglia, come per la grandezza del suo regno e la gloria del suo valoroso esercito ».

Il Re rispose:

« Vi ringrazio cordialissimamente del vostro amabile telegramma di felicitazione in occasione del mio genetliaco. Apprezzo calorosamente i sentimenti amichevoli che avete la bontà di esprimere per la mia felicità e quella della famiglia reale, come per la prosperità del mio popolo. Sono fiero di vedere il mio esercito associato alle valorose truppe della Repubblica, di cui seguo le eroiche gesta con continua ammirazione ».

Millerand telegrafò:

« Vostra Maestà mi permetterà di dirigerle in occasione del suo genetliaco i rispettosi omaggi ed i fervidi voti dell'esercito francese, strettamente unito alle valorose truppe inglesi di cui ammiro giornalmente le belle virtù militari. Esso si associa ad esse per rinnovare oggi l'espressione della sua incrollabile fiducia nella vittoria finale ».

Il Re rispose:

« Sono profondamente commosso per l'amabile messaggio indirizzatomi da Vostra Eccellenza a nome dell'esercito francese. Domando di trasmettere ai coraggiosi compagni di combattimento delle mie truppe, i miei ringraziamenti più sinceri per i buoni auguri che apprezzo altamente e l'attestato della mia grande ammirazione per le loro brillanti gesta durante la guerra. E' per me una gioia profonda il vedere le mie truppe impegnate in un grande conflitto strettamente unite al nobile esercito di Francia, col quale sono fiere di essere associate. Sono certo che i nostri sforzi uniti saranno coronati da successo ».

La guerra nel Caucaso

Una colonna turca sconfitta

PIETROGRADO, 3. — *Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:*

« Il 1 corrente nella direzione del litorale vi fu il consueto fuoco. In direzione di Olty ebbe luogo una riuscita ricognizione da parte dei nostri esploratori. Le nostre truppe sconfissero una colonna turca nelle vicinanze del villaggio di Kosrik.

« In direzione di Van, nella regione del passo di Tchilkhitchen le nostre truppe cacciarono i turchi da Mangelow e giunsero fino ai villaggi di Cracow, Zakha, donde dopo combattimenti fortunati ricacciarono i turchi

La guerra in Mesopotamia

Un'altra battosta dei turchi

LONDRA, 3. — (Ufficiale) *Nella Mesopotamia gli inglesi operarono il 21 maggio, un attacco combinato tra le truppe e la flottiglia contro le posizioni turche stabilite nelle colline a nord di Curna.*

« I nemici, la cui artiglieria non tardò ad essere ridotta al silenzio, fuggirono abbandonando tre cannoni e 250 prigionieri. Gli inglesi, continuando il 1.o corr. la loro avanzata, constatarono che gli accampamenti di Barhan erano stati precipitosamente abbandonati dai turchi che s'erano rifugiati a bordo di vapori e di altre imbarcazioni. La flottiglia navale britannica, si slanciò subito all'inseguimento; affondò un vapore, si impadronì di due grandi scialuppe, trasportanti tre cannoni da campagna con munizioni e mine. Gli inglesi si impadronirono pure di varie altre imbarcazioni, nelle quali si trovavano circa trecento soldati.

« Le perdite britanniche sono state insignificanti. In totale raggiungono una ventina di uomini ». (Stef.)

Le borse estere

LONDRA, 3. — Argento fine 23.5.

LONDRA, 3. — Cambio su Italia 28.85, cheques 28.37, cambio su Parigi 26.475, cheques 26.075.

PARIGI, 4. — Francese 3 per cento perpetua 72.60, francese 3 e mezzo per cento 91.15, lombarde 175, turca 63.80, Banca Parigi 848. — Cambio su Italia da 90 e mezzo a 92 e mezzo.

IL CAMBIO

ROMA, 4. — Cambio per domani è 109.65. (Stefnai).

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.32.
Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A — 13.10 O — 17.25 A — 20.11 D.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro Venezia: 8 — 18.47 — Cividale: 5.52 — 13.5 — 17.25 — S. Giorgio - Trieste: 8.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO

Via Prampero 7 - UDINE - Telefono n. 4.59

OPERE - GIORNALI - LAVORI COMMERCIALI IN GENERE - STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI - RILIEVI - TRICROMIE

Lo Stabilimento è fornito di 2 macchine compositrici LINO TYPE le quali possono fornire ogni sorta di stampati a composizione corrente nel più breve tempo possibile e ad un prezzo da non temere concorrenza. Lo Stabilimento possiede pure un assortimento completo di caratteri e di fregi modernissimi per lavori commerciali, ed è ornito di macchinario dei più moderni e celeri

Esecuzione prontissima, accurata ed elegante

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7. - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 52 = BERGAMO, Viale Stazione 20 = BIELLA, Via Ospedale 10 = BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario = CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S.Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Vallerio Gatullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7, corpo 2 per ogni linea [illegible]

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

• DI FAMA MONDIALE • DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ARTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Per evitare facili inganni domandate semplicemente

Un Ramazzotti

Il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

il più completo dei tonici

il più efficace digestivo

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuoi servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C.
Ufficio di pubblicità

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo serbo.

Per INALAZIONE

ACQUA NATURALE SALSOJODICA DI **SALES**

sterilizzata e preparata in modo speciale, titol. a gradi 3, 4, 5 Beaume indicata nella cura dei catarri nasali, faringei, laringei e tracheo-bronchiali a decorso lento

Si vende a Lire UNA in tutte le Farmacie e presso la Ditta

A. MANZONI & C. - Milano - Roma - Genova

concess. esclusiva delle premiate fonti di **Sales** e **Monte Alfeo** proprietà della Società Anonima Terme di Salice.

APPARECCHIO per nebulizzazione

modello Prof. L. V. NICOLAI

Il nebulizzatore « **Nicolai** » è indicatissimo per le nebulizzazioni delle diverse sostanze medicamentose che vengono introdotte nelle vie respiratorie per mezzo della cavità nasale, da farsi a domicilio. — Serve pure per le spruzzature o getto diretto della faringe e laringe.

Il nebulizzatore « **Nicolai** » è riunito in ad scatola di cartone, con istruzione, e costa

Lire 20

EMODINA MENARINI

(Pillole lassative e purgative)

Raccomandata nella

Stitichezza abituale e nei disturbi che l'accompagnano

EFFETTO BLANDO E SICURO

L. 1,00 la scatola

A. MENARINI, Farmacia Internazionale - Napoli

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei

DENTI

è senza dubbio l'

Algontina

di facile applicazione

ogni flacone contiene:
gr. 2.500 Etere Soli
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.024 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di L

UNA

aggiungere cent. 30 se per posta

E' in vendita presso i chimici farmacisti

A. MANZONI & C.
MILANO, Via S. Paolo, 11 — ROMA, Pietra Via di 11

Francesco Cogolo

CALLISTA

munito di numerosi attestati medici comprovanti la sua idoneità.

UDINE, Via Savorgnana

OLIO IPODERMICO MALDIFASSI

Preparato nell'antica FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C.
MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olive purissimo all'1.50 per Olo di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi da malattie infettive e convalescenze in genere. - *Scatole da 6 a 12 Fiale.*

Fiale da 5 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 4.50; Scatola da 12 fiale L. 7

Fiale da 10 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 6; Scatola da 12 fiale L. 10

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

USATE

L'acqua Chinina MANZONI Milano

ELIXIR NOCI DI KOLA MALDIFASSI

Ottenuto impiegando le migliori Noci di Kola. E' ricco di theobromina, caffeina. Ha azione tonica sul cuore e sul sistema nervoso.

× × ×

Agendo come miotonico [eccitante muscolare] rende meno sensibili alla fatica; può essere utilizzata come alimento di risparmio nei nevropatici.

Indicato per combattere tutti gli stati di astenia così di indole nervosa, come secondaria a malattie esaurienti.

Dose da 3-4 bicchierini di rosolio nella giornata.

Flacone L. 3,50. Per spedizioni nel regno cent. 80 in più

Antica premiata **Farmacia Maldifassi** di *A. Manzoni e C.*
Milano - Cordusio - Palazzo della Borsa.

STITICHEZZA

e sue conseguenze

Imbarrazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate, Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura razionale, Guarigione con i

a base di Cascara Sagrada e Podofillina preparati da E. DE MOURGUES, Farmacista a PARIGI.

SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA

PREZZO L. 1.50 IL FLACONE DI 25 GRANI

ESIGERE: "GRAINS DE VALS" sopra ogni pillola.